

PROGETTO EDUCATIVO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE

ASILO NIDO “L’ARCOBALENO”

ARTICOLAZIONE INTERNA DEL SERVIZIO

DATA DI AVVIO DEL FUNZIONAMENTO DELL’ATTIVITA’: 5/09/2016

DENOMINAZIONE ENTE GESTORE: “San Francesco di Sales società cooperativa sociale”

PARTITA IVA 01790280547

INDIRIZZO Via Cacciatori del Tevere, 6

TELEFONO 075/8522255

FAX 075/8554229

E-MAIL sanfrancesco@liberidieducare.it

SITO WEB www.liberidieducare.it

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO

L’Asilo Nido L’arcobaleno è una collettività di piccoli e di adulti, e costituisce un’occasione per il bambino di intessere rapporti e legami di affetto, di amicizia e di scambio. Presentandosi non solo come un ambiente ricco dal punto di vista sociale, ma anche come un luogo di gioco e di attività mirate, offre ai bambini preziose opportunità di scambio comunicativo e di conoscenza. La valenza pedagogica di questo nido è la sua capacità di proporsi come ambiente sicuro, generoso dal punto di vista affettivo, ricco di occasioni sociali e di situazioni di apprendimento.

La personalizzazione delle attività, il rispetto dell’individualità del bambino e della sua storia e della sua cultura, il rispetto e la promozione dei ritmi di crescita, sono fra i principi cui ci si attiene nel progettare l’intervento educativo.

Il servizio ha il compito di garantire e sostenere lo sviluppo integrale della persona quale membro della società nel rispetto dell’identità individuale e persegue le proprie finalità attraverso interventi e condizioni relazionali ed ambientali adeguate all’età dei bambini, in collaborazione con i servizi sociali e sanitari e con gli altri servizi educativi presenti sul territorio. In particolare, l’azione concorrente tra nido d’infanzia ed altri enti locali si attua per prevenire ogni forma di emarginazione e per garantire e favorire eventuali situazioni d’integrazione di bambini disabili e/o in situazione di disagio relazionale e socio-culturale.

Gli obiettivi del nido L'arcobaleno sono riferibili a due ambiti:

- lo sviluppo del bambino
- il sostegno alla genitorialità

Tra gli obiettivi finalizzati allo sviluppo si evidenziano i seguenti:

- predisporre un contesto di formazione adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità cognitive
- predisporre un contesto di cura volto allo sviluppo delle sue potenzialità affettive
- offrire occasioni di relazione con i pari e con gli adulti per lo sviluppo delle sue potenzialità sociali
- favorire e sostenere la progressiva differenziazione e il consolidamento dell'identità individuale
- far acquisire al bambino un progressivo senso di sicurezza
- far acquisire al bambino un progressivo senso di competenza
- far vivere al bambino esperienze volte alla formazione e al consolidamento dell'autonomia
- facilitare al bambino la comprensione, l'acquisizione e l'interiorizzazione delle regole sociali.

Tra gli obiettivi finalizzati al sostegno del ruolo genitoriale si sottolineano i seguenti:

- consentire alle famiglie modalità di cura dei figli in un contesto esterno a quello familiare appositamente progettato e predisposto da operatori dotati di specifiche competenze professionali
- favorire occasioni di scambio e di confronto con gli operatori del nido
- favorire occasioni di scambio e di confronto con altri genitori
- sostenere le famiglie nei compiti di cura e di crescita dei figli promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori garantendo pari opportunità tra i sessi.

All'interno del nido L'arcobaleno opera personale assunto attraverso una selezione specifica e nel rispetto delle norme richieste in merito a titoli di studio.

Il gruppo degli operatori garantisce nel suo insieme il buon funzionamento complessivo dell'asilo nido, mentre chi coordina provvede a garantire la formazione e l'aggiornamento di tutto il personale per il sostegno e lo sviluppo delle singole specifiche professionalità anche in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Per un servizio di qualità è importante garantire la stabilità del personale, in particolare di quello educativo, nell'ottica della continuità relazionale/educativa con il bambino e, nel caso in cui siano previste sostituzioni del personale assente, queste saranno rese note alle famiglie.

IL COORDINATORE PEDAGOGICO

Il coordinatore pedagogico ha funzioni organizzative e gestionali rispetto al servizio e rispetto all'impiego del personale educativo, ausiliario e di cucina.

Nel dettaglio:

- gestisce rapporti istituzionali con i referenti dell'amministrazione comunale, i servizi presenti nel territorio di competenza (sia pubblici sia privati), oltre che le famiglie già utenti o potenziali
- definisce la struttura organizzativa del servizio, confrontandosi con le caratteristiche e le esigenze organizzative del nido
- predispone, attraverso il confronto con l'Ente che gestisce la struttura, il progetto pedagogico del nido, avendo cura di esplicitarne i valori, i modelli educativi di riferimento e gli obiettivi del servizio, promuovendo lo scambio e la condivisione nel gruppo degli operatori, lavorando anche sulle dinamiche comportamentali al fine di omogeneizzare il modello teorico e quindi lo stile professionale dei diversi operatori
- promuove la realizzazione dei progetti educativi in collaborazione con i singoli Collegi
- gestisce e conduce il gruppo di lavoro in tutte le sue fasi:
- progettazione degli interventi
- individuazione delle strategie e delle modalità
- ricerca e predisposizione della relativa documentazione
- attività di verifica e valutazione
- rileva i fabbisogni formativi del proprio gruppo di lavoro, oltre ad interfacciarsi con coordinatori di nidi diversi, per attivare processi formativi necessari al mantenimento ed all'implementazione del servizio
- predispone strumenti e materiali per il lavoro operativo del personale educativo (strumenti per l'osservazione della relazione educativa e del comportamento del bambino, per la documentazione delle attività del servizio, per la conduzione della comunicazione con i genitori, ecc.)
- conduce incontri tematici, colloqui e riunioni con i genitori, sia collegiali sia individuali

- ha il compito di avviare, al di là dei rapporti amministrativi ed organizzativi con l'utenza, una lettura dell'ambiente socio-culturale della zona in cui opera, una rilevazione dei bisogni educativi emergenti e, di conseguenza, un'eventuale riprogrammazione dei servizi all'infanzia che il nostro nido offre.
- vaglia le opportunità di cambiamento, promuovendo progetti di sperimentazione e di formazione interna per l'aggiornamento delle competenze tecniche e professionali del personale
- attiva il monitoraggio della qualità del servizio intesa come processo, rilevando la qualità erogata e quella percepita dai diversi soggetti coinvolti nel servizio e ponendo in relazione questi aspetti valutativi con il progetto pedagogico del servizio stesso.

IL PERSONALE EDUCATIVO

L'educatrice esprime la sua professionalità nella capacità di instaurare un rapporto significativo e individualizzato con i bambini del gruppo affidatole; nel saper offrir loro occasioni di crescita in un clima di sicurezza affettiva; nell'organizzare e mediare le relazioni di gruppo; nel dimostrarsi sensibile e attenta a cogliere i bisogni; nel creare un ambiente fisico e relazionale stimolante, nell'attivare l'indispensabile rapporto con le famiglie. Per sviluppare e perfezionare queste competenze è necessario prevedere precisi momenti da dedicare alla riflessione, individuale e di gruppo, nonché alla elaborazione di metodologie ed alla predisposizione dei materiali di lavoro. In particolare, si sottolinea l'importanza di pervenire ad una elaborazione scritta del progetto pedagogico-educativo, che va inteso come strumento indispensabile per fissare e rendere maggiormente visibili, anche all'esterno, le linee educative scelte rispetto ai principali ambiti di intervento (l'organizzazione degli spazi, il ruolo dell'educatore, l'inserimento del bambino nel nido, il gioco e le attività, le routines, la continuità nido-scuola dell'infanzia, l'integrazione di bambini in situazione di handicap e svantaggio, i rapporti tra adulti). Queste attività saranno collocate all'interno del monte-ore individuale destinato alla programmazione e alla organizzazione dell'attività educativa, alla documentazione, agli incontri con i genitori e alla continuità con la scuola dell'infanzia.

L'educatrice supplementare, in collaborazione con le colleghe di sezione, sarà impegnata nell'elaborazione di un progetto educativo individualizzato mirato allo sviluppo globale delle potenzialità del bambino in situazione di handicap o di svantaggio all'interno del gruppo, e nell'individuazione di adeguate modalità di supporto alla famiglia. Nella definizione delle attività da inserire nel monte-ore dovrà prevedere la realizzazione di periodici incontri con il gruppo interdisciplinare per il confronto e lo scambio sui processi e le metodologie. Tali incontri, nella fase di passaggio alla scuola dell'infanzia, coinvolgeranno anche gli operatori di quest'ultima.

Merita grande attenzione da parte delle educatrici anche la programmazione educativa. Si tratta infatti di uno strumento che si situa in continuità con il progetto educativo, che potremmo definire come una bussola, e che riassume il percorso proposto al bambino durante l'anno "scolastico". È sulla base della programmazione che le educatrici organizzano i laboratori e in generale tutte le attività del nido.

Le competenze attese da questa figura professionale nell'ambito della sua attività professionale prevedono:

- la partecipazione alla gestione sociale interna del servizio attraverso la collaborazione attiva al Collegio del personale educativo ed alla progettazione delle attività didattiche;
- l'accoglienza, la comprensione e la valorizzazione delle esigenze e manifestazioni socio-cognitive, affettive e relazionali legate al percorso di crescita di ogni singolo bambino: l'educatrice favorisce il processo esperienziale e lascia al bambino la sensazione di essere libero di sperimentare durante le sue attività (in forme quali ad esempio "il cestino dei tesori");
- la gestione del complesso delle relazioni con il bambino singolo e con il gruppo dei bambini;
- la programmazione, la conduzione, l'osservazione, la documentazione e la valutazione di specifici interventi educativi e di proposte di gioco rivolte al bambino ed al gruppo;
- la gestione del complesso delle relazioni con i genitori, tra cui la conduzione della comunicazione e del confronto con i genitori relativamente all'esperienza genitoriale;
- la gestione del complesso delle relazioni con il personale del nido, in particolare attraverso la collaborazione col personale ausiliario per la manutenzione degli spazi e degli oggetti utilizzati dai piccoli nelle loro attività. È importante che chi svolge questo ruolo sia consapevole che la preparazione dello spazio e dei materiali è fondamentale, perché la logica e la continuità orientano i bambini e forniscono un senso al loro "fare", nonché un ancoraggio in memoria di quanto già vissuto/appreso;
- la partecipazione alle scelte relative all'acquisto dei materiali didattici, con attenzione alla valenza esperienziale associata alle sperimentazioni possibili con tali materiali;
- la partecipazione agli incontri mensili straordinari di aggiornamento professionale, nonché a quelli organizzati ad hoc in relazione all'emersione di esigenze di formazione nel nido o nell'organizzazione complessiva del servizio;
- la cooperazione nel sostegno dei turni di lavoro e nella copertura di eventuali emergenze organizzative (malattie, assenze improvvise del personale, emergenze delle famiglie dei bambini utenti, ecc.);
- la partecipazione ad incontri di verifica con il Coordinatore sull'operato organizzativo, pedagogico ed educativo del nido.

IL PERSONALE AUSILIARIO

Il personale ausiliario è responsabile della cura, della pulizia e del riordino degli spazi, degli arredi e dei materiali che nel corso della giornata sono stati utilizzati.

L'esperienza ha dimostrato la grande utilità del coinvolgimento di tale personale nel progetto educativo del nido, poiché la sua attività si svolge a stretto contatto con i bambini ed in totale integrazione con il lavoro degli educatori, che a loro volta possono trovare nel personale ausiliario un valido sostegno.

Nel dettaglio esso si occupa di:

- supportare gli educatori e le educatrici nello svolgersi della giornata educativa (per esempio nei giochi con acqua, farina ed altri materiali che possono creare disordine, o nella fase del pranzo e della merenda), in occasione di feste e/o attività specifiche;
- partecipare con il personale educativo agli incontri di Collegio organizzati dal Coordinatore per la discussione di argomenti comuni di carattere educativo e gestionale;
- partecipare a colloqui individuali di verifica dell'operato con il Coordinatore.

IL PERSONALE DI CUCINA

L'asilo nido garantisce che la somministrazione del cibo avvenga nel totale rispetto delle scelte e delle necessità alimentari, culturali, etiche e sanitarie di ogni bambino, volgendo particolare attenzione agli aspetti caratterizzanti il confezionamento e la distribuzione.

RICETTIVITA' DELLA STRUTTURA, ARTICOLAZIONE DEGLI AMBIENTI E DELLE ATTREZZATURE

Nella riflessione sull'organizzazione del nido la qualità della struttura è un tema che ha avuto un rilievo particolare. Si è percepito, in misura e in modi diversi, che la qualità di un'istituzione dipende dal modo in cui essa affronta la strutturazione dell'ambiente di vita, si è compresa la centralità del rapporto tra progetto educativo e qualità dello spazio. La ricettività ottimale dell'asilo nido è tra 22 e 34 bambini.

L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

L'articolazione in gruppi ha come criterio il diverso momento evolutivo dei bambini, in particolare per quanto riguarda l'autonomia motoria. Sono pertanto richiesti spazi e servizi con caratteristiche diverse.

Lo spazio del nido è articolato nei seguenti ambienti:

- ambiente per il gioco
- ambiente per il pranzo
- ambiente per il riposo
- spazio per l'igiene
- spazio all'aperto

LA SPECIALIZZAZIONE DEGLI SPAZI

La dimensione e l'articolazione degli spazi consente ai bambini di ritrovarsi in piccoli gruppi, perché il piccolo gruppo facilita la comunicazione e aiuta i bambini a sperimentare strategie differenziate in funzione del partner che hanno di fronte. Al contrario ambienti di grandi dimensioni rendono confusi gli scambi comunicativi e inducono l'adulto ad un ruolo direttivo che non favorisce le capacità interattive dei bambini. Un'attenta modulazione dello spazio può perciò garantire al nido di non disperdere le sue molteplici risorse in favore dello sviluppo nel bambino di una socialità articolata.

Un'altra caratteristica degli spazi del nido è la loro specializzazione sia rispetto ad una determinata funzione (ad esempio la zona pranzo), sia rispetto ad una determinata attività (spazi per la manipolazione, il gioco simbolico, il movimento) che consente ai bambini una prevedibilità del loro uso. Si è infatti verificato che la scelta di forte identità dello spazio, consente al bambino una lettura più chiara delle possibilità che lo spazio offre. Grazie a una caratterizzazione degli spazi possiamo creare una situazione predisposta capace di orientare il comportamento dei bambini e di sollecitarli all'autorganizzazione della propria attività.

Nel nostro nido, inoltre, sono stati creati spazi che favoriscono momenti di maggiore intimità per i bambini. È questa una dimensione da salvaguardare, per il rispetto che dobbiamo al bambino e al suo bisogno di sottrarsi, a volte, a una presenza faticosa di altri bambini e adulti. Trovare infatti un angolo contenitore rassicurante dove distendersi, magari per un momento di relax, può essere un vero conforto per il bambino, in grado di trasmettergli un indubbio senso di benessere.

La geografia del nido, inoltre, prevede territori individuali e spazi collettivi, rispettando, con coerenza di progettazione, sia le esigenze individuali che il progressivo coinvolgimento di gruppo. È perciò importante una progettualità complessiva che contenga, dentro l'immagine del bambino che noi abbiamo, l'idea di cosa significhi abitare uno spazio grande e piccolo insieme, gli obiettivi impliciti ed espliciti che devono stare dentro questo servizio, cioè cosa vogliamo che accada ogni giorno. A volte piccoli accorgimenti possono valorizzare a pieno strutture già esistenti e opportunamente predisposte.

Ad esempio l'ambiente per il riposo, se da una parte sul piano strutturale consente un adeguato oscuramento ed è acusticamente protetto, favorisce i rituali dei bambini valorizzando gli oggetti

transizionali. Anche il pranzo ha una forte valenza culturale e sociale, pertanto, dove i bambini mangiano, è altrettanto importante quanto cosa i bambini mangiano. Lo spazio dove si mangia, la qualità dei modi di consumo condiziona il rapporto del bambino con il cibo. Per questi motivi l'ambiente pranzo perde le caratteristiche di semplice mensa, per connotarsi come luogo fortemente caratterizzato e specializzato, bello e piacevole, valorizzato dagli accorgimenti posti in essere dalle educatrici e dagli stessi bambini.

Gli spazi del sonno, pranzo e igiene sono concepiti sia dal punto di vista strettamente funzionale che da quello educativo, come naturali estensioni dell'ambiente di soggiorno e di gioco.

Anche gli spazi comuni rivestono una particolare significatività: ad esempio, si è posta attenzione all'ingresso perché rappresenta il primo impatto con il servizio da parte di bambini e genitori e quindi il modo in cui si presenta non è indifferente rispetto all'immagine che si mostra. In particolare si è avuta cura che l'ambiente potesse esprimere l'identità del servizio e trasmettere il senso di accoglienza. L'ingresso rappresenta la carta d'identità del servizio. Quando parliamo di identità ci riferiamo alla necessità che il nido abbia una sua fisionomia, una sua specificità comunicabile attraverso simboli o tracce. Muoversi in questa direzione significa costruire un ambiente personalizzato, proprio di quel gruppo di bambini e di adulti. Rispetto a questo obiettivo l'ingresso è luogo privilegiato perché meglio di altri spazi del nido può testimoniare, attraverso grandi oggetti, insegne, documentazioni appropriate, l'appartenenza a una comunità dall'identità specifica.

L'ingresso è anche il luogo dove avvengono spesso importanti transizioni, è luogo dei saluti, delle separazioni e dei ricongiungimenti. Non può quindi essere anonimo, spoglio e privo di quella accuratezza e piacevolezza che aiuta a sentirsi a proprio agio, in un ambiente accogliente. Per questo, si è posta particolare attenzione a creare una situazione capace di trasmettere questo senso di accoglienza, prevedendo ad esempio zone privilegiate dove i genitori possono trattenersi a loro agio e zone dove si possono incoraggiare amicizie e confidenze tra genitori ed educatori o tra genitori stessi.

Il nido è un luogo di vita quotidiana dove la misura del benessere di ciascuno è data dalla qualità del clima sociale. Ne consegue che lo spazio non deve essere "buono" solo per i bambini, ma deve esserlo anche per gli adulti. Nel nido ci sono elementi nell'arredo e nella scansione dello spazio che si riferiscono alle necessità degli adulti che non sono assimilabili a quelle dei bambini.

Le linee d'intervento psico-pedagogico sono tracciate dallo staff di Coordinamento che, dopo un approfondito lavoro di ricerca, confronto e condivisione, formalizza i presupposti pedagogico-educativi sui quali si fonda il servizio stesso. La progettazione psico-pedagogica si esplicita quindi con la presentazione degli obiettivi condivisi, delle scelte didattiche, delle metodologie d'intervento che regolano nella quotidianità l'agire consapevole delle educatrici nei confronti dei bambini, al fine di garantire loro, coerentemente e congiuntamente con

l'azione familiare, un armonioso sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, nonché il benessere emotivo ed affettivo.

Parte integrante della progettazione psico-pedagogica è la programmazione degli elementi organizzativi dell'asilo nido, insieme di azioni e prassi necessarie per garantire il servizio e consentire la realizzazione dell'intervento educativo.

Sulla base delle indicazioni psico-pedagogiche esplicitate, l'équipe di lavoro del nido redige collegialmente il progetto educativo del servizio in cui opera, pensato e costruito per aderire alle realtà socio-ambientali con cui interagisce. Infatti l'asilo nido si configura come un sistema aperto che vive con e nel territorio e che, come ciascuna altra componente del sistema, influenza e rimane influenzata da ogni modificazione che si registra nel sistema stesso: da qui l'importanza della collocazione topografica nel quartiere, nella città e la definizione di una sua precisa identità.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO GIORNALIERO

- ORE 7,45/8,00: Servizio di prescuola.
- ORE 8,00/9,15: Accoglienza.
- ORE 9,30: Merenda.
- ORE 10,00/11,15: Attività previste dalla progettazione.
- ORE 11,15/11,40: Preparazione per il pranzo.
- ORE 11,40/12,15: Pranzo.
- ORE 12,15/13,00: Attività di rilassamento.
- ORE 13,30: Prima uscita.
- ORE 13,30/15,00 Riposo facoltativo.
- ORE 15,15: Merenda.
- ORE 16,00: Seconda uscita.
- ORE 16,00/17,45: Attività ludico ricreative.
- ORE 17,45: uscita.

CALENDARIO SETTIMANALE E ANNUALE

- Dal lunedì al venerdì dalle 7,45 alle 13,30 o 16,00 o 18,00
- Dal 5 settembre al 30 giugno secondo il calendario concordato con l'amministrazione comunale

NUMERO BAMBINI ISCRITTI

Nel determinare il rapporto numerico educatore - bambini, è necessario tener conto di numerosi fattori che concorrono a determinare la qualità del servizio. Il progetto pedagogico infatti è il risultato non solo di obiettivi e contenuti pedagogico-educativi e metodologici, ma anche dell'impianto organizzativo del servizio, che deve:

- a) garantire figure di riferimento stabili e continuative per ciascun gruppo di bambini;
- b) permettere lo svolgimento dei momenti qualificanti (routines e attività proposte dall'adulto) con una compresenza del personale in modo da consentire la formazione di piccoli gruppi;
- c) garantire modalità individualizzate di svolgimento delle routines (pasto, cambio, sonno);
- d) prevedere il collegamento tra l'articolazione dei turni degli educatori e il tempo di apertura giornaliera del servizio;
- e) articolare le sostituzioni del personale educativo e le assenze per ferie tenendo conto del numero di bambini e della continuità educativa intesa come garanzia di stabilità per il gruppo negli spazi, nei ritmi e nei percorsi didattici. In questo caso più che in altri, al personale viene richiesta la capacità di coniugare flessibilità e buona organizzazione.

Nel determinare il modello organizzativo si dovrà tener conto dei seguenti aspetti:

1. garantire al bambino un riferimento costante con una o più figure adulte. Un buon inserimento del bambino nel nido, infatti, si basa principalmente sulla costanza e continuità del rapporto con gli adulti. Questo consente al bambino di prevedere e rappresentarsi le situazioni, di essere posto così in una condizione di maggiore autonomia e sicurezza affettiva ed emotiva. Un bambino che conosce bene l'ambiente, i ritmi, il gruppo, gli adulti, è più stimolato ad evolvere sul piano delle scoperte cognitive e delle interazioni socio-affettive;
2. rendere ottimale lo stimolo sociale costituito dal contatto con gli altri bambini. Questo criterio riguarda le modalità secondo le quali il gruppo di bambini è costituito (numero ed età dei bambini inseriti nel gruppo). In particolare è importante che il gruppo sia di dimensioni ridotte per favorire una spontanea costituzione di sottogruppi. Questo favorisce lo svilupparsi del gioco simbolico e di un maggior grado di attenzione dei bambini per ciò che fanno gli altri. La stabilità organizzativa estesa sull'arco dell'anno, permette alle educatrici di calibrare in modo evolutivo gli interventi (inserimento, ambientamento, percorsi didattici, continuità asilo nido - scuola dell'infanzia).

Il rapporto medio educatori-trici / bambino è stabilito sulla base delle indicazioni delle normative regionali, in base alla capienza autorizzata e l'età dei bambini iscritti; il personale educativo assegnato può variare per tipologia e numero in presenza di bambini portatori di handicap.

ORGANICO DEL PERSONALE

PERSONALE DIRETTIVO N° 1

PERSONALE DOCENTE N° 5

PERSONALE ASSISTENTE 1

PERSONALE AUSILIARIO N° 3

FINALITA' E STRATEGIE EDUCATIVE

I PRINCIPI GENERALI

Il bambino è soggetto attivo dello sviluppo in tutte le sue dimensioni: costruisce, sperimenta ed esplora il mondo senza mai "subire" l'intervento pedagogico, grazie all'adulto che agevola il suo percorso.

Al personale educativo è quindi richiesta un'elevata competenza professionale ed una consapevolezza metodologica, per garantire al bambino un processo di apprendimento attivo e naturale nel rispetto delle diverse tappe evolutive, in una dimensione di continuità educativa tra nido- famiglia-scuola dell'infanzia.

L'asilo nido si configura infatti come sistema aperto che agisce ed interagisce sul e con il territorio, confrontandosi necessariamente con gli altri servizi e con gli altri ordini scolastici presenti in Istituto.

Un altro tratto rilevante del modello è l'importanza riservata alla strutturazione degli ambienti, dei materiali e degli usi in relazione alle esigenze dei bambini, nella consapevolezza che il processo di apprendimento avviene all'interno di un contesto formato da spazi fisici e sociali.

LE RISORSE UMANE

Nel contesto del nido la cura nella scelta e nella gestione delle risorse umane è un nodo centrale; il processo educativo è evidentemente un'attività con una forte componente relazionale e quindi richiede risorse professionali e personali specifiche per quanto attiene alla

comunicazione e all'utilizzo della capacità relazionale per raggiungere obiettivi educativi efficaci.

Esistono quindi due piani di lettura delle funzioni e dei ruoli organizzativi i quali convivono in modo integrato: il piano "formale", che prevede la determinazione, da parte di chi amministra il servizio, di profili professionali identificati, rispondenti a specifici titoli di studio, ed il piano "informale", ovvero l'aspettativa, rispetto a compiti e modalità, nei confronti dei singoli ruoli. Questo secondo aspetto è curato con molta attenzione, al fine di ottenere non solo risultati educativi per gli utenti del servizio (bambini e famiglie), ma anche un buon livello di comunicazione interna, attivando rituali e prassi di scambio delle esperienze fra i vari ordini presenti all'interno dell'Istituto.